



MOVIMPRESE
NATALITA' E MORTALITA' DELLE IMPRESE ITALIANE REGistrate
PRESSO LA CAMERA DI COMMERCIO DI BOLOGNA
- 1° TRIMESTRE 2019 -

Sono 94.952 le imprese registrate alla Camera di commercio al 31 marzo 2019, di cui 83.611 risultano attive. Se alle sedi di impresa si aggiungono le 23.056 unità locali presenti (di cui 8.776 con sede fuori Bologna), si ottiene un totale di 118.008 attività registrate a fine marzo 2019 nell'area metropolitana di Bologna. Il 39% delle imprese in attività ha sede nel solo comune di Bologna (32.437 unità).

SEDI DI IMPRESA - ANDAMENTO DEMOGRAFICO DELLE IMPRESE DELL'AREA METROPOLITANA DI BOLOGNA

1° trimestre	Stock	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
2008	97.727	2.397	2.484	-87	-0,09
2009	97.570	2.026	2.614	-588	-0,60
2010	97.055	2.128	2.264	-136	-0,14
2011	97.355	2.179	2.131	48	0,05
2012	96.885	1.764	2.397	-633	-0,65
2013	96.551	1.916	2.455	-539	-0,55
2014	96.148	1.965	2.265	-300	-0,31
2015	95.964	1.970	2.285	-315	-0,33
2016	95.801	1.911	2.180	-269	-0,28
2017	95.519	1.839	2.262	-423	-0,44
2018	95.243	1.662	2.078	-416	-0,43
2019	94.952	1.776	2.191	-415	-0,44

-415 imprese il saldo anagrafico Il primo trimestre dell'anno consegna tradizionalmente un bilancio negativo, poiché riflette l'accumularsi di cessazioni contabilizzate a gennaio, ma riferibili in realtà agli ultimi giorni dell'anno precedente, e questo primo scorcio d'anno non fa eccezione, con un saldo anagrafico di -415 unità ed un tasso di variazione del -0,44%. Tra gennaio e marzo sono nate 1.776 attività, sono 114 in più rispetto al marzo 2018 (erano 1.662), ma si registrano anche 113 cessazioni in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (2.191 in questo trimestre): si ottiene così un saldo negativo in linea con il risultato del marzo 2018. In regione, solo Parma fa meglio di Bologna, pur rimanendo in territorio negativo, e la media emiliano romagnola si assesta sul -0,59% (va meglio a livello nazionale, dove il calo in questi primi tre mesi dell'anno si ferma al -0,36%).

LE DINAMICHE PER FORMA GIURIDICA

+0,71% le società di capitale In controtendenza le società di capitale, che sono ormai oltre 28 mila (erano quasi 6 mila di meno solo dieci anni fa, con un peso sulla totalità delle imprese cresciuto di quasi 7 punti percentuali, ora siamo al 30%) e continuano a registrare tassi di crescita positivi (+0,71% nel primo trimestre 2018), frutto di un volume delle iscrizioni che si mantiene consistente

(574 nuove imprese, oltre sei società al giorno in questi tre mesi), a fronte di un numero di chiusure limitato al 17% sul totale. Perdono 11 attività nei tre mesi invece le altre forme (in particolare cooperative e consorzi), che incidono però solo per il 3% sullo stock complessivo delle imprese.

1.514 imprese individuali cessate Bilancio negativo anche per le ditte individuali, che aprono il 2018 con 1.514 unità in meno ed un rallentamento del -1,01%. Nonostante un maggior numero di iscrizioni (sono 1.044, 107 in più rispetto ad un anno addietro), chiudono ancora quasi 17 imprese al giorno, il 70% delle cessazioni complessive, per cui il saldo è di 470 unità in meno nei tre mesi. Ancora in flessione le società di persone, che presentano un saldo negativo tra gennaio e marzo di -136 unità.

ANDAMENTO DEMOGRAFICO PER FORMA GIURIDICA D'IMPRESA

Forma giuridica	Stock	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
Società di capitale	28.516	574	372	202	0,71
Società di persone	17.783	129	265	-136	-0,76
Imprese individuali	46.156	1.044	1.514	-470	-1,01
Altre forme	2.497	29	40	-11	-0,44
TOTALE	94.952	1.776	2.191	-415	-0,44

LE DINAMICHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ

Considerando le imprese bolognesi per attività economica al 31.03.2019, il 62,9% opera nei servizi, il 24,7% nell'industria e l'8,6% in agricoltura e pesca. Tutti i macrosettori evidenziano in questo inizio d'anno performance negative.

SEDI DI IMPRESA - CONFRONTO SETTORIALE

Settori	al 31/03/2019		rispetto al 31/12/2018	
	Imprese registrate	Peso %	Saldo settoriale	Tasso di crescita settoriale
Agricoltura e pesca	8.189	8,6	-192	-2,29
Attività estrattive	21	0,0	0	0,00
Manifattura	9.512	10,0	-89	-0,93
Public utilities	286	0,3	0	0,00
Costruzioni	13.603	14,3	-70	-0,51
Industria	23.422	24,7	-159	-0,67
Commercio	21.735	22,9	-199	-0,91
Trasporti	4.040	4,3	-23	-0,57
Alloggio e ristorazione	7.331	7,7	-28	-0,38
Informazione e comunicazione	2.755	2,9	7	0,25
Credito e assicurazioni	2.386	2,5	-20	-0,83
Attività immobiliari	7.030	7,4	10	0,14
Attività professionali	4.602	4,8	-14	-0,30
Servizi alle imprese	3.622	3,8	-23	-0,63
Istruzione	515	0,5	6	1,18
Sanità	627	0,7	-4	-0,63
Arte, sport e intrattenimento	1.053	1,1	-17	-1,59
Altri servizi personali	4.040	4,3	-13	-0,32
Servizi	59.736	62,9	-318	-0,53
Non classificate	3.601	3,8	234	6,95

Calano servizi (-318 attività), e industria (-159) 318 attività in meno, e una flessione del -0,53%, per i servizi; 159 unità in meno, con una variazione del -0,67%, per l'industria. Negativo anche il saldo di agricoltura e pesca (-192;-2,29%).

Il risultato modesto dell'industria è dovuto al concomitante rallentamento di attività edili (-70 unità nei tre mesi, con un tasso del -0,51%) e manifattura (-89;-0,93%); nessuna variazione invece per public utilities ed attività estrattive.

Uniche performance positive per informazione (+7 attività) e attività immobiliari (+10) Nei primi tre mesi del 2019 risultati modesti anche per il settore terziario, caratterizzato dal rallentamento di commercio e turismo (-227 unità in complesso nei tre mesi), a cui fanno seguito rallentamenti più o meno consistenti negli altri principali comparti (tralasciando i settori stabili o marginali fino a 20 imprese) quali trasporti (-23; -0,57%) e servizi alla persona (-13;-0,32%). E' comunque nel terziario che si registrano le uniche performance positive, con le 7 attività in più di informazione e comunicazione (+0,25%) e le 10 in più nelle attività immobiliari (+0,14%). Significativo lo stock delle imprese non classificate (3.601), ma si tratta in realtà di una categoria residuale che raccoglie le imprese non ancora formalmente assegnate ad uno specifico settore.

LE IMPRESE ARTIGIANE

Sono 26.543 le imprese artigiane al 31.3.19 Le imprese artigiane dell'area metropolitana bolognese chiudono i primi tre mesi del 2019 con un saldo negativo di -196 unità, dato dalla differenza tra 482 iscrizioni e 678 cessazioni, con un tasso di variazione del -0,73%. Al 31 marzo 2019 risultano 26.543 imprese artigiane registrate nell'area metropolitana di Bologna (di cui 26.473 attive), con un indice di imprenditorialità artigiano pari al 31,7%.

SEDI DI IMPRESA - ANDAMENTO DEMOGRAFICO PER TIPOLOGIA D'IMPRESA

Forma giuridica	Stock	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
Società di capitale	2.077	61	41	20
Società di persone	4.397	20	90	-70
Imprese individuali	20.014	401	547	-146
Cooperative	44	0	0	0
Consorzi	11	0	0	0
TOTALE	26.543	482	678	-196

Va ricordato peraltro che l'analisi della dinamica artigianale, fortemente influenzata dall'andamento delle imprese individuali (la forma prescelta da 3 imprese artigiane su 4), potrebbe essere ricondotta, almeno in parte, sulla base delle profonde trasformazioni strutturali in atto nell'intero sistema produttivo bolognese, a percorsi di concentrazione aziendale che conducono all'uscita dal mondo artigiano verso la creazione di unità maggiormente strutturate ed in grado di competere sui mercati esterni.

Sul versante settoriale, la caratteristica più spiccata delle imprese artigiane si conferma essere la loro forte concentrazione in pochi settori. I due settori più numerosi presi insieme (costruzioni e attività manifatturiere) determinano il 56% di tutte le imprese artigiane, i primi quattro (aggiungendo anche trasporti e servizi alle persone) l'80%, con un saldo settoriale nei primi tre mesi dell'anno pari a -159 unità.

Per ulteriori informazioni:

Camera di commercio di Bologna

Ufficio Stampa
051/6093454

ufficio.stampa@bo.camcom.it - www.bo.camcom.gov.it/

Ufficio Statistica studi
051/6093512

statistica@bo.camcom.it - www.bo.camcom.gov.it/statistica-studi

DEFINIZIONI E NOTE METODOLOGICHE

Variazione % = (Imprese Registrate periodo di riferimento - Imprese Registrate periodo precedente) / Imprese Registrate periodo precedente x 100

Tasso di crescita = (Iscrizioni - Cessazioni) periodo di riferimento / Imprese Registrate inizio periodo x 100

Tasso di crescita settoriale = (Imprese Registrate settore, periodo di riferimento - Imprese Registrate settore, periodo precedente) / Imprese Registrate settore, periodo precedente x 100

Tasso di iscrizione o cessazione = (Iscrizioni o Cessazioni) periodo di riferimento / Imprese Registrate inizio periodo x 100

A partire dal I trimestre 2014 nelle statistiche Movimprese le variabili imprese registrate, iscrizioni e cessazioni sono considerate al netto della classe di natura giuridica "**Persona Fisica**" (introdotta nel II° trimestre 2012 per effetto della Direttiva Servizi).

A partire da inizio anno 2009, Movimprese e Stockview adottano la codifica **Ateco2007** per la classificazione delle attività economiche. La nuova classificazione, condivisa a livello nazionale dai principali organismi istituzionali del mondo statistico, fiscale ed amministrativo risulta solo parzialmente confrontabile con le serie precedenti calcolate secondo l'Ateco2002, per due ragioni strettamente connesse. Da un lato, la struttura della nuova tassonomia si mostra considerevolmente diversa rispetto alla precedente, sia nei criteri con cui sono state individuate le attività economiche, sia nella configurazione delle voci di dettaglio; dall'altro lato, la metodologia di calcolo degli indici aggregati di settore a partire dagli indici elementari di prodotto risulta sensibile alla mutata composizione merceologica interna dei settori di attività definiti dalla classificazione Ateco, nel passaggio dalla versione 2002 alla versione 2007.

A partire dal 2005, in applicazione del Dpr. 247/04 e successiva circolare n. 3585/C del Ministero delle Attività Produttive, sono stati forniti alle CCIAA i criteri necessari per giungere alla **cancellazione d'ufficio** di quelle imprese non più operative da almeno tre anni e, tuttavia, ancora figurativamente iscritte al Registro Imprese. L'analisi delle cessazioni è pertanto da considerarsi, a decorrere dal 1° trimestre 2006, al netto di tali attività meramente amministrative.

E' opportuno ricordare peraltro che l'allargamento delle possibilità per le Camere di Commercio di ricorrere alle procedure di cancellazione d'ufficio, comporta per ogni periodo una riduzione dello stock non derivante dall'andamento propriamente economico della congiuntura demografica, ma piuttosto dalle decisioni di intervenire amministrativamente per regolarizzare la posizione di imprese non più operative: di conseguenza, i confronti intertemporali tra stock sono da utilizzarsi con cautela per non incorrere in interpretazioni dell'andamento anagrafico non in linea con la congiuntura economica, perché potenzialmente influenzati da provvedimenti amministrativi.

Dalle stesse considerazioni emerge come lo strumento più adatto per la valutazione congiunturale degli andamenti demografici resti il tasso di crescita, calcolato al netto delle cancellazioni d'ufficio.

Il saldo è definito dalla differenza tra imprese iscritte ed imprese cessate nel periodo, al netto delle **variazioni**, che non danno luogo a cessazione e/o re-iscrizione della medesima, ma che possono modificare la consistenza delle ditte con sede nella provincia considerata, a livello di rami di attività economica e/o di forma giuridica:

- stato di attività: un'impresa erroneamente dichiarata cessata può ritornare attiva;
- forma giuridica: una impresa può passare da una forma giuridica ad un'altra continuando la propria attività sotto una nuova veste (si parla di "trasformazione");
- attività economica esercitata: nel caso in cui una impresa modifichi la propria attività esercitata, essa dovrà provvedere a dichiarare la nuova attività con il relativo codice importanza;
- cancellazione dal R.I.: nei rari casi di errata iscrizione (ad es. una S.p.A. che risultasse erroneamente iscritta solo o anche nella sezione piccoli imprenditori) l'ufficio che ha la gestione del R.I. provvede ad effettuare la cancellazione;
- trasferimento della sede legale dell'impresa presso la CCIAA nella cui circoscrizione territoriale siano già istituite sedi secondarie od unità locali.

Il **saldo settoriale** è definito dalla differenza tra lo stock delle imprese registrate a fine periodo di osservazione e lo stock delle imprese registrate a fine periodo precedente.

Il raggruppamento delle "**altre forme**" conosce più di 40 tipologie di soggetti giuridici. A titolo di orientamento per il lettore, le tipologie più numerose sono:

- società cooperative in genere e, in particolare, società cooperative a responsabilità limitata (la tipologia più numerosa in assoluto)
- consorzio
- consorzio con attività esterna
- società consortile
- società consortile per azioni o a responsabilità limitata

Per **imprese artigiane cessate** si intendono le imprese che sono state cancellate dall'Albo Artigiani nel periodo in esame. La cancellazione dall'Albo Artigiani non presuppone necessariamente la cessazione dell'impresa: l'impresa potrebbe infatti aver cessato la sola attività artigiana o potrebbe aver perso i requisiti per l'iscrizione all'Albo Artigiano pur continuando l'attività.

L'**indice di imprenditorialità artigiano** è calcolato come il rapporto tra le sedi d'impresa artigiane attive ed il totale delle sedi di impresa attive alla stessa data.